



ROTARY INTERNATIONAL
Distretto 2070 (ITALIA)
Emilia Romagna-Rep. di S. Marino-Toscana

Bollettino

notizie dal Club di Brescello Tre Ducati



Presidente
Alessio Pedrazzini
e-mail: brescello@rotary2070.it
www.rotarybrescello.it

anno rotariano 2012-2013

11° del Club

numero 6

Febbraio 2013

Dal Presidente

Carissimi,

ho trascorso la Giornata della Memoria in modo intenso.

Abbiamo celebrato con il Rotary Parma la figura del medico romano Giovanni Borromeo, Giusto delle Nazioni, consegnando il Paul Harris Fellow.

Se la giornata è stata un successo devo ringraziare Pierluigi Bacchini, Alberto Zanetti e gli amici del Rotary Parma Leonardo Farinelli e Vittorio Brandonisio.

Anche il mese di febbraio è denso di appuntamenti interessanti e stimolanti e vi consiglio una puntuale presenza.

Vi aspetto numerosi.

Alessio

Programma del mese di febbraio

Venerdì 8 febbraio ore 20,15

Ristorante "La tavernetta del lupo", Sorbolo a Levante

Ospite relatore Niccolò Paganini che ci parlerà del celebre violinista suo illustre avo e del libro che sta scrivendo a "8 mani" con i fratelli Pedrazzini.

Mercoledì 20 febbraio ore 19

Hotel Palace Maria Luigia, viale Mentana 140, Parma

Interclub con i Rotary di: Parma e Parma Est durante il quale il Prefetto di Parma Dott. Luigi Viana terrà una conferenza sul tema della sicurezza. Saranno presenti anche il questore di Parma, il comandante dei Carabinieri e quello della Guardia di Finanza.

Al termine della conferenza prevista per le 19 si svolgerà la conviviale.

Venerdì 22 febbraio ore 20,15

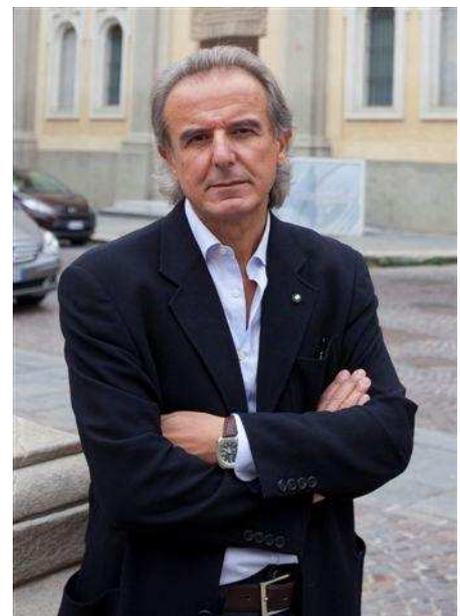
Ristorante "La tavernetta del lupo", Sorbolo a Levante

Il giornalista e scrittore Pino Agnetti ci intratterrà sul tema:
"L'Italia in missione da Nassirya a Kabul"

Breve profilo del relatore

Pino Agnetti è nato a Parma e si è laureato in Filosofia a Bologna. Giornalista, scrittore e narratore anche per immagini, è l'unico reporter italiano ad avere seguito "sul campo" tutti i principali conflitti degli ultimi anni: Somalia, Bosnia, Kosovo, Timor Est, Albania, Eritrea, Libano, Palestina-Israele, Georgia (dove è stato il primo giornalista occidentale a entrare nella città di Gori ancora occupata dai carri armati russi), Iraq e Afghanistan.

Da questa lunga avventura perennemente in bilico fra la tragedia della guerra e la speranza della pace sono nati diversi libri (pubblicati fra l'altro da editori come Mondadori, De Agostini e Leonardo International), insieme ad alcune grandi esposizioni fotografiche ospitate all'Altare della Patria e a Palazzo Montecitorio a Roma, alla Villa Reale di Monza e a Villa Italia a Trieste. E' editorialista della Gazzetta di Parma su cui tiene la fortunata rubrica settimanale "Visto da Parma"



Particolarmente attivo sul versante della difesa dei diritti umani, ha promosso numerose iniziative a favore delle popolazioni vittime di guerre e di calamità. In particolare, per quelle della Bosnia, della Georgia, del Tibet, della Birmania e di Haiti, dove si è recato più volte per visitare le zone colpite dal catastrofico terremoto del gennaio 2010. Fra le sue campagne umanitarie spiccano "Georgia chiama Parma (realizzata in collaborazione con "Caritas Georgia") e "Bonjou Haiti!" promossa dalla Associazione culturale "Libertà Parmigiana" da lui stesso fondata e presieduta e dall'Istituto Salesiano San Benedetto. Il ricavato di questa campagna ha toccato la cifra record per Parma e provincia di 100.000 euro interamente donati al progetto "Ragazzi di strada" di Haiti del missionario salesiano, Padre Attilio Strà.

Sempre con la sua Associazione culturale ha dato vita all'omonimo Premio "Libertà Parmigiana" conferito finora alla Premio Nobel per la Pace iraniana, Shirin Ebadi, al Sindaco eroe trucidato dalla criminalità organizzata Angelo Vassallo (*ad memoriam*), alla Caporale dell'Esercito Cristina Buonacucina ferita in Afghanistan, al Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, al Commissario straordinario del Comune di Parma, Mario Ciclosi, e al ricercatore italo-americano della Harvard Medical School di Boston, Piero Anversa, lo scienziato che per primo al mondo ha scoperto le cellule staminali del cuore e del polmone.

Per il suo impegno professionale e civile, il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, lo ha nominato Commendatore al Merito della Repubblica.

Per tutti gli incontri si richiede un cenno di conferma o meno con almeno 2 giorni di anticipo; per l'interclub del 20 gennaio non saranno ammesse prenotazioni oltre il lunedì precedente.

Retrospectiva gennaio

Il Past Governor Franco Mazza ed il Governatore eletto per l'annata 2014-2015 Ferdinando Del Sante sono stati nostri ospiti nel corso di una serata durante la quale si è parlato soprattutto di Rotary e in special modo del Rotary del futuro che vuole essere sempre più vicino alle esigenze della gente dando più spazio alle attività di service.





Domenica 27 gennaio abbiamo celebrato la Giornata della Memoria insieme al RC Parma ospitando l'avv. Pietro Borromeo, figlio di Giovanni, medico romano che da primario del Fatebenefratelli salvò durante la seconda guerra mondiale un centinaio di ebrei inventandosi una pericolosissima malattia contagiosa: la malattia di K. Nel corso della conferenza Pietro Borromeo ha ricorda-

to quel periodo vissuto pericolosamente con dovizia di particolari ed aneddoti rammentando infine la missione lasciatagli da padre di continuare la sua opera affinché il ricordo non svanisca. Il nostro Club ha ritenuto di onorare Giovanni Borromeo, insignito del titolo di Giusto delle Nazioni, con un PHF alla memoria.

All'icontra ha partecipato anche il presidente della Comunità Ebraica di Parma Giorgio Yehuda Giavarini che ha messo in guardia dai pericoli di un antisemitismo strisciante sempre più diffuso. Sono stati inoltre ricordati i 19 Giusti parmensi tra i quali anche famigliari di rotariani presenti. Hanno trovato infine anche spazio i ricordi del Presidente del Rotary Parma De Angelis che ha voluto ricordare il nonno insigne pneumologo, che nascondendo numerosi ebrei negli stabulari dell'ospedale dove lavorava permise loro di salvarsi.



**LA GIORNATA DELLA MEMORIA
PER NON DIMENTICARE**

Personaggi: Il figlio Pietro ospite dei Rotary club Parma e Brescello

Salvò un centinaio di ebrei: il «Giusto» Giovanni Borromeo

La storia Da primario si inventò un finto morbo per tenere in isolamento le persone

Luca Sartorio

Tutti abbiamo dinanzi agli occhi le immagini e negli orecchi la stupenda colonna sonora del film «La vita è bella» di Roberto Benigni che racconta, con infinita dolcezza, le spietatezze delle deportazioni subite dagli ebrei. Le gesta di un medico romano, il professor Giovanni Borromeo, anche se potrebbero costituire la trama di un film, sempre sullo stesso tragico argomento, tanto sono state rischiose e per tanti aspetti singolari le vicende che hanno cadenzato il comportamento di quest'uomo straordinario e coraggioso durante l'occupazione tedesca a Roma. Ieri, in occasione della «Giornata della memoria», il Rotary Club Parma e il Rotary Club Brescello - Tre Ducati, hanno ospitato all'hotel Stendhal, il figlio di Giovanni Borromeo (morto a Roma il 24 agosto 1961 a 63 anni) avvocato Pietro, che ha raccontato le gesta del padre, il quale ottenne numerosi riconoscimenti dalle comunità ebraiche oltre la nomina di «Giusto fra le Nazioni di Israele» per avere salvato da morte sicura oltre un centinaio di ebrei. Il relatore è stato presentato dal presidente del Ro-

**La vicenda
Trasformò
il Fatebenefratelli
in un rifugio
per i perseguitati**

tary club Parma, Gian Luigi de' Angelis e dal presidente del Rotary club Brescello, Alessio Pedrazzini. Era pure presente Riccardo Carelli del Rotary club Parma Est, assistente del governatore distrettuale. Una famiglia, i Borromeo, di antiche origini lombarde, ma trapiantata da secoli a Roma, che ha avuto, negli anni, autentici personaggi di spicco come Pietro Borromeo, padre di Gio-

seguito deputato del Partito Popolare. Giovanni Borromeo, iscritto alla facoltà Medicina e Chirurgia all'Università di Roma, a 18 anni, parte per la Grande Guerra dalla quale ritorna con una medaglia di bronzo al valor militare. A 22 anni si laurea con 110 e lode e, a soli 31 anni, vince il concorso degli Ospedali Riuniti di Roma come primario. Ma Giovanni è un uomo libero e quel regime proprio non lo sopporta, quindi, non aderisce al fascismo, ragione per cui gli è negata l'assegnazione del posto. Nel 1934 è chiamato dal priore dell'Ospedale Fatebenefratelli di Roma, ubicato nell'isola Tiberina, e, insieme al priore fra Maurizio Bisek, trasforma l'antico nosocomio nel più moderno ed efficiente ospedale romano. E lì inizia la rocambolesca avventura del professor Borromeo proprio durante il periodo dell'occupazione nazista nella Capitale. Borromeo vuole fare qualcosa di concreto per aiutare gli ebrei perseguitati ed allora crea un'organizzazione che si rivelerà perfetta per poterne salvare il più alto numero possibile. Innanzitutto, fa installare una radio ricetrasmittente negli scantinati dell'ospedale, riceve preziosi e provvidenziali appoggi dal Vaticano



per questa sua opera umanitaria grazie all'amico monsignor Giovanni Battista Montini (futuro papa Paolo VI) che agisce su preciso mandato di Pio XII. In Vaticano conosce e stringe amicizia con Alcide de Gasperi del quale diventa il medico curante. L'amicizia tra Giovanni Borromeo e Giovanni Montini è antica in quanto, il padre del futuro papa, fu deputato del Partito Popolare nonché amico fraterno del padre di Borromeo. Giovan Battista Montini fa rilasciare all'amico Giovanni la tessera di «Guardia nobile pontificia», un provvidenziale «falso» che, però, tutela il medico da eventuali rappresaglie naziste. Borromeo ha un lampo di genio e si inventa una malattia: il «Morbo di K» (parafrastrandolo quell'ira di Dio che sta scatenando a Roma Herbert Kappler comandante della Sd e della Gestapo nella Capitale). In un piccolo reparto ricovera numerosi ebrei affetti da questo finto ed immaginario morbo che causa patologie «gravissime» e per di più è «infettivo» e, quindi, chi lo contrae, deve stare in isolamento. Prende contatto con una coppia di poliziotti, titolari dell'osteria trasteverina «La Pergola», che funziona come centrale di collegamento e di smistamento, mentre, a un tipografo trasteverino, spetta il compito di creare fessuranti falsi per poi intradare, grazie a monsignor Montini, gli ebrei dimessi dall'Ospedale nei vari monasteri romani. Il tutto, per la regia del coraggioso medico che, all'interno del suo ospedale, può agire indisturbato grazie alla stima e al carisma che esercita tra i colleghi e i collaboratori. Finita la guerra riceve numerosi riconoscimenti, la medaglia d'argento al valor civile e il diploma di «Giusto fra le Nazioni di Israele». Davvero un film, la vita di Giovanni Borromeo, che ha avuto come interprete un uomo coraggioso e come colonna sonora la dolce melodia della vita che lui salvò a centinaia di innocenti. ♦

